

WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

92061130289



Martina Lazzarini
di anni 17
di Spinea (Ve)

Lavoro candidato
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2024
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it



**La Comunità Locale
Wigwam
del Miranese**

IL TOMBOLO DI ZIA DORIANA È UN PAZIENTE LAVORO DI GENIO

Ciò che si fa da secoli nell'Isola di Pellestrina che racchiude la perla di Venezia, oggi più che un lavoro è rimasto una passione ed anche un passatempo

Pellestrina è un'isola della Laguna Veneta, una striscia stretta di terra lunga 11 Km che una volta non era molto conosciuta, mentre oggi è diventata meta turistica anche per gli stranieri soprattutto tedeschi.

Nella sua storia ha dei piccoli mestieri manuali che possiamo ricordare e che purtroppo oggi si possono vedere poco, solamente visitando l'isola, nota per il suo più antico e riconosciuto mestiere: il lavoro a "tomboło" grazie al quale vengono creati a mano dei bellissimi e raffinati merletti.

Molti anni fa questo mestiere

era un vero e proprio lavoro che le donne facevano e rivendevano per guadagnare i soldi per comprare il latte ed il cibo ai propri figli; poi con gli anni è stato introdotto anche nelle scuole medie dove veniva insegnato alle ragazze come tradizione dell'isola, mentre oggi è diventato un passatempo che qualche signora continua a svolgere.

A Pellestrina si trova ancora un'antica scuola allestita a Museo dove si possono vedere i lavori svolti anche appesi alle pareti e dove alcune signore, su richiesta ed in libera autonomia, insegnano alle ragazze che vogliono imparare il mestiere.



L'ARTE DEL TOMBOLO
I bellissimi lavori di Zia Doriana, custode dei segreti di questa antica tradizione



Le mani della zia Doriana mentre realizza la lavorazione a "tombolo"

Nella mia famiglia tutte e due le mie bisnonne e le loro madri sapevano lavorare il tombolo; ora solo mia zia Doriana porta avanti questa bellissima tradizione usando lo "scagno", così chiamato in dialetto, della mia bisnonna ed è proprio da mia zia che mi sono fatta raccontare tutta la storia.

La parola "tombolo" definisce sia il lavoro del merletto che lo strumento utilizzato per realizzarlo; quello di una volta era un tipo di cuscino di media grandezza a forma cilindrica chiamato "balon", riempito di paglia e stoffa, solitamente di colore verde, tutto cucito a mano, appoggiato sopra ad un piedistallo fatto di legno, in dialetto chiamato "scagno".

Negli anni passati per fare un merletto venivano disegnati a mano i lavori su carta velina e venivano incollati su un cartone appoggiato sopra al "balon" dove piano piano che si procede-

va con la lavorazione si collocavano degli spilli che tenevano fermo il lavoro al tombolo. Con il passare degli anni al posto del disegno a mano si utilizzava la stampa in bianco e nero di una foto e la si incollava su un cartoncino e alla fine della lavorazione il merletto veniva staccato dai punti di supporto.

Per la lavorazione del merletto si usano dei fuselli di legno, in dialetto chiamate "masette", dove veniva arrotolato il filo di cotone che procedendo nella lavorazione si aggiungeva fino alla fine del lavoro. Mio nonno Mario ha realizzato ogni singola masetta di legno a mano ed ancora oggi sono utilizzate da mia zia.

Si possono fare molti lavoretti: una volta erano richiesti centro tavola, merletti per il bordo delle tovaglie, addirittura pezzi per creare le lenzuola per la "dote" che veniva lasciata ai figli che si sposavano, merletti a tema Venezia come la gondola e il ponte di Rialto, o immagini sacre come la Madonna o Gesù; dipendeva dalla richiesta che veniva fatta alla signora che lavorava.

Ora divenuto ormai un hobby, le donne che lo fanno creano merletti a tema come maschere, pesci, ventagli che regalano o vendono ai turisti che lo richiedono anche sotto forma di quadro o venduti come bomboniere per cerimonie speciali.

Mia zia mi ha raccontato che moltissimi anni fa c'era una sola signora nell'isola che ordinava di fare dei



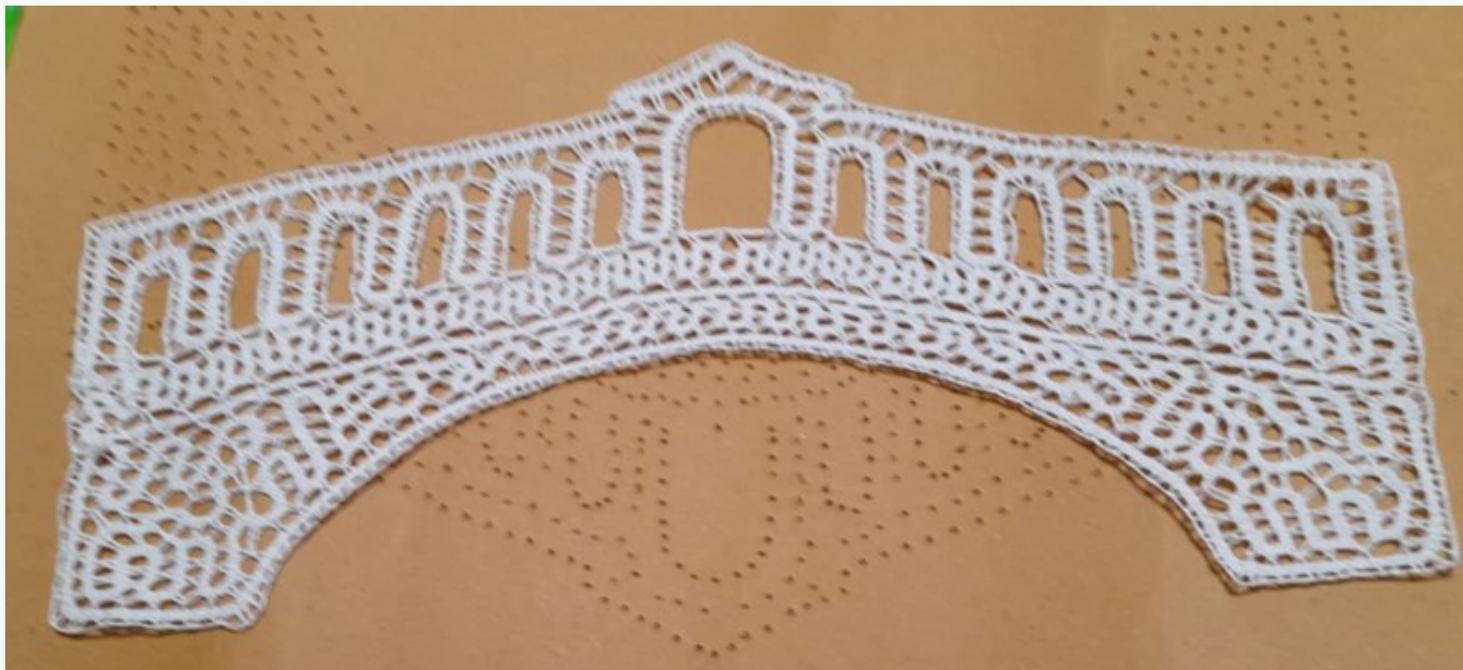
"Scagno" e "balon"

merletti, anche in grandi quantità, che poi lei pagava e rivendeva in centro a Venezia. Questa signora era conosciuta da tutti con il nome di "maistra"; ogni lavoro veniva pagato molto bene perché ne veniva apprezzata la lavorazione accurata e il tempo impiegato.

Soprattutto d'estate le signore anziane si mettevano fuori dalla calle dove abitava-



L'immagine di Maria ricamata a tombolo



Il Ponte di Rialto ricamato a tombolo

no con il tombolo e lavoravano per molte ore, così i turisti che passavano in vacanza si fermavano curiosi e stupiti del complicato metodo di lavoro svolto così velocemente con l'intreccio delle dita e compravano questi meravigliosi merletti.

Questa tradizione era prettamente femminile perché le donne innanzitutto hanno le mani più delicate e con dita affusolate, quindi, riuscivano a prendere più velocemente gli spilli ed a maneggiare con abilità le massette per realizzare un merletto raffinato ed anche perché avevamo molta più pazienza visto che per farlo ci volevano molte ore, o anche giorni, possibilmente sotto la luce naturale del sole. Molte signore anziane portano gli occhiali proprio perché questo mestiere ha bisogno di molta attenzione e accuratezza, che a volte va a discapito della propria vista.

Oggi anche questo mestiere è stato portato in diverse località d'Italia, anche al Sud, dove viene lavorato in due modi o con il tombolo o a Cantù; la differenza principale tra le due lavorazioni è che con il tombolo si fa il contorno del disegno e servono quattro massette per fare un punto, che vengono intrecciate con le dita, mentre con il Cantù il disegno deve essere riempito tutto, senza nessun spazio bianco e vengono realizzate addirittura intere tende, per quest'ultima lavorazione sono necessarie almeno cento massette (il numero varia in base alla grandezza del disegno da fare).

Negli anni la tradizione è andata via via scomparendo, ma ancora adesso c'è qualche signora che di generazione in generazione insegna ai figli o ai nipoti come lavorare, così da poter ancora vedere questi bellissimi merletti che purtroppo ora vengono realizzati dalle

macchine e si pensa siano fatti a mano, ma per chi conosce la tradizione l'unico modo è visitare questa splendida Isola cercando nelle calli quelle poche signore che ancora la tramandano.

Certo che con l'era digitale anche in internet si trovano video e interviste con la descrizione del lavoro ma è molto più bello girare questa striscia di isola d'estate al rientro dalla spiaggia e vedere ancora qualche signora seduta sulla sedia con appoggiato sulle gambe il tombolo e sentire il rumore delle massette che si toccano passando da dito a dito, dona un senso di tranquillità e mi ricorda quando da piccola anche io curiosa ho chiesto a mia zia di insegnarmi. Niente cellulari solo la magia di questo intreccio di fili bianchi ■

© Riproduzione riservata

GIOVANI COMUNICATORI

UNDER 25



PREMIO WIGWAM
STAMPA ITALIANA
2024



www.wigwam.it



A CHI É RIVOLTO
UNDER 25

CON VALENZE PER:
scuole, amministrazioni locali,
aziende

COME?

Con elaborati
inediti o
illustrazioni

SCOPO DEL PREMIO

- Valorizzazione delle peculiarità locali;
- Riattivare il dialogo intergenerazionale.
- Stimolare attività di comunicazione e informazione;
- Favorire emulazione, collaborazione e partenariati;



LASCIACI IL TUO CONTATTO,
TI SPIEGHEREMO COME SOSTENERE
QUESTA INIZIATIVA!

